



Il Grigione Italiano

Fondato il 3 luglio 1852 Settimanale indipendente del Grigioni Italiano

Grono approva il nuovo Lido comunale

Con il 68% delle preferenze, il credito di quasi cinque milioni di franchi per la costruzione di una nuova piscina pubblica è stato approvato domenica dalla popolazione

La Voce del San Bernardino

Pagine 9-12

Studio Dentistico
dott. Romeri

Tel. 081 844 33 22

Poschiavo

Multilinguismo

Proprio di questi giorni il multilinguismo è protagonista assoluto di un evento che si sta tenendo a Davos. La scelta del Canton Grigioni quale località dove ospitare questa manifestazione non è assolutamente casuale e per tutti noi facilmente intuibile. Più interessante da analizzare è il taglio che si è voluto dare a questo incontro. «Multilinguismo come opportunità», questo il titolo del ciclo di convegni internazionali che dal 2009 cerca di fare il punto della situazione su quanti si sta facendo per mantenere dinamico, resistente e resiliente il variegato mondo delle lingue.

Da quanto emerge dal programma confezionato dagli organizzatori, fulcro del dibattito saranno le lingue minoritarie, ovvero quello più a pericolo di estinzione. L'idea è quella di offrire alle piccole realtà linguistiche un ampio palcoscenico sul quale tentare di rifondarsi, magari copiando e adattando pratiche rivelatesi particolarmente efficaci in situazioni analoghe. Pur essendo diretti interessati del multilinguismo – che per le nostre regioni è spesso un limite e un obbligo, che solo col tempo rivela le sue opportunità –, sulla questione delle lingue minoritarie a rischio d'estinzione potremmo sentirci coinvolti solo marginalmente. In fondo fanno parte del nostro bagaglio culturale l'italiano, il tedesco; tutte lingue ampiamente diffuse. Altra questione, si potrebbe pensare, è quella dei cugini romanci, anche se la cui sorte – seppur ci troveranno sempre pronti a spalleggiarli semmai chiederanno aiuto – evoca in noi più sentimenti di simpatia e orgoglio di appartenenza che non altro.

La realtà è però un po' più complessa. Tra i patrimoni linguistici assolutamente da salvare vi sono sì le lingue che – per mera semplificazione dovuta a una maggiore comprensione – possiamo chiamare ufficiali, ma anche quelle derivanti oppure geograficamente limitate come per esempio lo è il dialetto. Lascio a coloro che meglio di me conoscono la materia trattarlo dal punto di vista linguistico e filosofico, per quanto mi riguarda mi limiterò ad alcuni appunti sulla sua convergenza col territorio.

È dato di fatto inopinabile che anche nei nostri territori i dialetti stanno subendo l'«assalto» da parte di quello stesso italiano che altrimenti siamo pronti a difendere con i denti. Vicino a noi vi sono sacche sempre più ampie di territori dove ormai il dialetto ha ceduto il passo, apparentemente senza che nulla sia cambiato. La realtà però è un'altra. Con la scomparsa del dialetto è andato perso un patrimonio enorme di saperi che non sono stati riguadagnati grazie al cambio con quella che definiamo «buona lingua». Un patrimonio obsoleto, si potrebbe obiettare, ma è sufficiente riflettere un attimo su cosa ha significato per il nostro territorio mantenere un sistema agricolo arcaico – che adesso preferiamo definire biologico – per renderci conto della grande attenzione con la quale dobbiamo agire con quanto ci è stato donato da coloro che hanno preceduto.

Difendere la nostra lingua – il dialetto – nulla toglie all'italiano; il multilinguismo richiede impegno, ma è un valore che apre le porte all'umanità.

Antonio Platz

CENTRO SANITARIO VALPOSCHIAVO, QUANDO L'UNIONE FA LA FORZA

L'accorpamento dei servizi permette di fare fronte ai costi

di RICCARDO CARUGO

A poco più di un anno dall'inaugurazione del nuovo complesso sanitario, CSVP e Centro Medico si dichiarano soddisfatti della collaborazione. Lo dicono i dati sui servizi erogati, per cui si può affermare che l'esperimento è riuscito.

Soddisfazione

Piena soddisfazione anche per ciò che concerne il rendiconto 2024 del CSVP che, come sottolineato dal Presidente del Consiglio di Fondazione Giovanni Jochum «Si discosta da quanto stiamo osservando in generale a livello cantonale, ma anche federale, in cui diversi ospedali si trovano a dover affrontare serie difficoltà finanziarie. L'unione delle tre istituzioni Ospedale San Sisto, Casa Anziani e Spitex, avvenuta nel 2016 è stata la carta vincente per una gestione efficiente della sanità sia dal punto di vista finanziario che operativo. Se analizzassimo solo la parte acuta dell'ospedale ci troveremmo davanti ad altre cifre».

L'unione (dei servizi, in questo caso) fa la forza, insomma. Ecco perché alla conferenza stampa Monigatti, il direttore Guido Badilatti, medico



accreditato e membro della Direzione Cristian Raselli e il responsabile della comunicazione Piero Pola.

A inquadrare la situazione del sistema sanitario non solo della valle, ma in tutta la Confederazione, è stato il Presidente Jochum: «Il tema della sanità è in cima alla graduatoria dei temi di maggiore interesse della poli-

tica. Nel 2024 abbiamo avuto l'occasione di pronunciarci direttamente su due iniziative: una per la diminuzione dei costi della cassa malati e l'altra per mettere un freno ai costi della Sanità. Entrambe sono state bocciate per motivi legati alla paura di aumento delle tasse e di un della qualità dei servizi. Il problema, però, non è risolto».

All'incontro di giovedì, per la relazione annuale del CSVP, le parole più ricorrenti sono state «collaborazione» e «sinergia».

All'incontro, che si è tenuto alla sala riunioni di un Ospedale San Sisto interessato da un importante intervento di ammodernamento, oltre al Presidente del Consiglio di fondazione Fabiola Monigatti, il direttore Guido Badilatti, medico accreditato e membro della Direzione Cristian Raselli e il responsabile della comunicazione Piero Pola.

Successo e partecipazione anche per la ventesima Festa Danzante

di VILMA TOGNINI

44 città, di cui 13 di area italiana, 11 compagnie, 600 eventi, 700 laboratori, 2000 persone di ogni età nelle città di lingua italiana a ballare simultaneamente il flash mob *Dance Is in the Air* del coreografo Muhammed Kaltuk su *The Code of Nemo*: sono i numeri di Festa Danzante 2025 che, nel ventennale dell'evento, ha visto anche a Poschiavo una straordinaria partecipazione nei due giorni intensi iniziati e conclusi con danzatori e pubblico a ballare insieme in piazza all'insegna dell'allegria e della condivisione. Le energie contagiose che si sono sprigionate nel fine settimana fanno della danza non tanto e non solo un'arte per pochi, ma qualcosa di così insito nella natura umana da costituirne un linguaggio universale che unisce e nello stesso tempo caratterizza in modo unico e peculiare ciascun individuo.

Moni Wespi, artista in residenza, e il pubblico che entra nell'opera d'arte in «Slowed Landscapes»

Così l'installazione performativa partecipata di Moni Wespi, artista in residenza per riverbero dal 9 maggio, andata in scena domenica, è stata preparata con il coinvolgimento individuale dei performer che, durante il laboratorio sulla lentezza del 10 maggio, hanno ricevuto una partitura di improvvisazione la cui indicazione principale era: «Guarda dentro il tuo cuore». Insieme al pubblico coinvolto al momento, istruito con una breve meditazione in cuffia da ascoltare durante la performance, hanno interpretato la lentezza delle trasformazioni geologiche sperimentando su sé stessi un tempo che non è quello quotidiano delle mille cose da fare in fretta, ma è tempo per guardarsi dentro, per fare piccoli ma significativi cambiamenti, per sentirsi in sintonia con i ritmi naturali e uscirne con una consapevolezza diversa. Non a caso uno dei parteci-



panti al termine della performance ha commentato: «Tutti dovrebbero una volta provare ad essere dei sassi». I sassi posati in piazza erano di gommapiuma e di carne ed ossa ma tutti ricoperti dello stesso tessuto che ricordava proprio la roccia;

ognuno dei performer, indossando una tuta, si trasformava in sasso e si muoveva lentamente, ogni tanto, secondo i propri tempi, a volte in sinergia e in contatto con gli altri.

Pagina 7

BENVENUTO



Il gruppo regionale Valposchiavo del Touring Club Svizzero, con i comuni di Poschiavo e Brusio, è lieto

di dare il benvenuto al presidente, ai delegati e ospiti del gruppo TCS sezione Grigioni e al rappresentante cantonale del Governo, che sabato 24 maggio prossimo si riuniranno in assemblea in Casa Torr.

Con stima e ospitalità

Gruppo regionale Valposchiavo TCS

Il quadro generale

A inquadrare la situazione del sistema sanitario non solo della valle, ma in tutta la Confederazione, è stato il Presidente Jochum: «Il tema della sanità è in cima alla graduatoria dei temi di maggiore interesse della politica. Nel 2024 abbiamo avuto l'occasione di pronunciarci direttamente su due iniziative: una per la diminuzione dei costi della cassa malati e l'altra per mettere un freno ai costi della Sanità. Entrambe sono state bocciate per motivi legati alla paura di aumento delle tasse di un abbassamento della qualità dei servizi. Il problema, però, non è risolto».

Le cose non vanno molto meglio nemmeno nei Grigioni: «Anche a livello cantonale ci sono state diverse iniziative per cercare di finanziare gli ospedali in difficoltà con l'aiuto dei Comuni. La consultazione però è stata negativa e il Cantone ha ritirato la proposta. Il Governo cantonale non ha comunque abbassato la guardia e ha creato un gruppo di lavoro per analizzare il problema. In generale, vista la situazione geotopografica del nostro Cantone, si punta a mantenere il decentramento della medicina di base».

Clima di fiducia

Ricordando che il CSVP comprende, oltre all'Ospedale San Sisto, anche la Casa Anziani e il servizio Spitex e che il nuovo complesso sanitario del CSVP ospita, oltre alla stessa Spitex, anche il Centro Medico Valposchiavo e la Farmacia Bernina, il Presidente del Consiglio di fondazione dichiara con soddisfazione che «abbiamo avuto un anno positivo, cosa che ci permette di guardare al futuro con una certa tranquillità, ma senza poter dormire sugli allori: l'ottimizzazione delle strutture e dei servizi devono essere costanti. L'obiettivo è sempre quello di offrire un servizio di qualità e il maggior numero di servizi possibili, tenuto conto della situazione geografica. Puntiamo a essere il punto di riferimento per la sanità in Valle».

Pagina 3

Continua dalla 1ª pagina

Successo e partecipazione anche per la ventesima Festa Danzante

I giovani fiori selvatici di Cie Marchepied, premiati nel 2024

I fiori, simbolo del rigoglio naturale, sgorgano vivi e vitali con i loro steli verdi dal cemento e dalla pietra, riconquistando con forza i propri spazi, e mostrano sulla sommità un tripudio di colori. Ma sono i giovani e abilissimi danzatori di Cie Marchepied, premio svizzero 2024, che in *Les fleurs sauvages*, sulle note de *Le quattro stagioni* di Vivaldi, con i loro costumi verdi e il cappello ricolmo di fiori, si muovono in cerchio, insieme e individualmente per celebrare la resilienza della natura e che al termine hanno coinvolto il pubblico in un gioioso momento di danza collettiva. Presente in piazza e gioiosamente soddisfatto dei suoi ragazzi anche il coreografo Nicholas Pettit che, con la collega e compagna Corinne Rochet, ha fondato nel 2001 a Losanna Cie Marchepied, un importante centro di formazione che ha da allora accompagnato alla professione generazioni di giovani danzatori.

Simboli e messaggi universali con Nunzia Tirelli

Travalica i confini dello spettacolo *Paesaggi di Kokoro*, definita dalla stessa Nunzia Tirelli una preghiera, che sabato sera a Casa Torre ha emozionato comunicando messaggi universali, partecipi anche del gri-

do di dolore dei drammi contemporanei («amare» e «disarmare») le parole scritte sul palo-totem in scena), attraverso simboli fortemente evocativi e gesti intensamente significativi, precisi e forti di una preparazione sicura e profonda. Da un testo poetico di Franco Beltrametti, tempo dopo musicato da Giancarlo Locatelli e contemporaneamente, ad insaputa l'uno dell'altra, tradotto in partitura coreografica da Nunzia Tirelli, nasce *Paesaggi di Kokoro* che l'artista realizza ogni anno in un luogo diverso apportandovi sempre piccole variazioni a seconda del luogo e dalle anime presenti, e dai cambiamenti che il passare del tempo opera nella stessa performer, ma sempre giocato sulla circolarità che ricorda un mandala. La ciotola di ceramica raku che è comparsa in scena e i vestiti che fanno parte della performance sono stati realizzati da Antonella e Franca Tomaini. Il kimono indossato da Nunzia Tirelli è stato concepito e cucito appositamente per lei dopo un'intervista ed è per l'artista una seconda pelle; all'interno sono cuciti tre pezzi di stoffa che riportano il poema e le due partiture.

Tango, che passione

Il fascino del celebre ballo argentino proposto dai bravissimi Ausilia



e Domenico Conci in una raffinata esibizione di tango, conclusasi con una tanda, che è un gruppo di tre brani musicali omogenei suonati senza interruzione, non ha mancato di colpire e coinvolgere il numero pubblico a Casa Torre che ha sul finale accolto l'invito a partecipare a una sessione collettiva di tango.

Tutti in piazza e a Casa Torre: latino, tango e DJ

Affermare che la danza è per tutti non è solo un enunciato astratto. Oltre ad ospitare la divertente rappresentazione *7 minuti 7 immagini* diretta da Moni wespi con una formazione ad hoc, sabato pomeriggio, dopo il flash mob, la piazza è diventata un trionfo di sfolgorante allegria e gioia di vivere sgorgata dall'energia di Francesca Pino e Arky Mendoza che con il ballo latino hanno contagiato la piazza e coinvolto il pubblico. La conclusione della serata in Casa Torre con il DJ Luigi Bonelli ha rappresentato un altro momento di spontaneità e libertà di movimento che ha sottolineato l'universalità della danza e la sua profondità ancestrale come espressione individuale e rito collettivo.

Scuola di danza e laboratori

La pratica della danza si tramanda fra le generazioni in un perpetuarsi di abilità e saperi: le allieve di Federica Esposito hanno dato prova di grande preparazione nella performance intitolata *Sospensione*, un incontro tra classico e contemporaneo che ha affascinato il pubblico sabato pomeriggio intorno alla piazza. Federica Esposito, preziosa collaboratrice insieme a Kaspar Howard dell'instancabile Paola Gianoli

ANTICHI GESTI PERDUTI IN UN LABORATORIO LIVE-ART IN CASA HASLER DI POSCHIAVO

Senza le macchine ci sono le mani



Marta Romani e Karl Logge hanno mostrato in Casa Hasler antichi gesti

di GIOVANNI RUATTI

La nostra società occidentale oggi conosce mode e design moderni; tessitura e filatura sono considerate solo nell'ottica di produzioni industriali e la maggior parte dei bambini probabilmente non sa come si fa un filo di lana se, per caso, non gli viene insegnato a scuola o tramandato in famiglia. Ci troviamo di fronte a una memoria andata persa che in Valposchiavo è rimasta almeno un po' viva grazie soprattutto alla presenza della Tessitura artigianale.

D'incoraggiante è che a livello alpino negli ultimi anni si sta ritornando a parlare di lana e dei suoi manufatti artigianali, come per esempio sta provando a fare il progetto Interreg Alptextyles creando una rete alpina di «attori locali» che si stanno impegnando a valorizzare la propria tradizione tessile e creare delle filiere della lana o del lino. In generale, però, si sta assistendo in questo campo a una ripresa (seppur agli inizi) di questi saperi.

«La riscoperta della lana e delle attività legate alla tessitura e alla filatura in giro per l'Europa si sta riprendendo grazie all'arte» ci dice Marta Romani, artista di origini bresciane e mediatrice della storia della lana, ospite nelle scorse settimane insieme al marito artista australiano Karl Logge delle residenze artistiche Uncool, ideate da Cornelia Müller.

«Ci siamo trasferiti in Sardegna – riferisce Marta Romani – per seguire gli insegnamenti di un «Maistu de pannu e tessuti da Museo» Chiara Vigo, uno degli ultimi al mondo. I maestri si stanno estinguendo e noi abbiamo sentito che era importante imparare da lei almeno una piccola parte di ciò che ha conservato, una conoscenza infinita su tutto ciò che riguarda il «pannu» in sardo, la tela. Chiaramente ci sono voluti dodici anni solo per imparare le basi, le arti antiche richiedono tempo. Noi uniamo la tessitura antica all'arte contemporanea, la portiamo nel mondo, ma poi torniamo a casa per continuare ad imparare».

I due intraprendenti giovani hanno allestito il pomeriggio di sabato 17 maggio in Casa Hasler un laboratorio temporaneo. Arrivando nella sala, si notavano immediatamente un cesto di lana, strumenti di lavoro, particolari composizioni tessili o di carta. I due artisti accoglievano le persone invitandole a partecipare e a fare per esempio un filo di lana con il fuso a pendolo sardo, a intrecciare fili creando un tessuto con attrezzi rudimentali oppure mediante un telaio costruito da Logge in valle che univa il gesto della mano del tessere con il suono di campanacci o il tin-

per questa Festa Danzante, ha anche tenuto nell'aula riformata il laboratorio per i più piccoli *Gioco in movimento*.

Fra i laboratori, che comprendevano tango, salsa e bachata, notevole quello labaniano di Danza Immaginale condotto da Nunzia Tirelli, sia sabato sia domenica, che ha rappresentato una preziosa fonte di approfondimento e conoscenza contribuendo ad allargare gli orizzonti degli appassionati di danza.

Successo anche quest'anno quindi per la Festa Danzante, che, creata da Reso nel 2006, declina la danza in varie forme e sottolinea l'universalità e l'intima connessione con la vita di ciascuno di questa forma di arte.

Grazie!

Il 17 e 18 maggio la Festa danzante, un progetto di RESO-Rete danza svizzera e organizzata a Poschiavo dall'associazione culturale *riverbero*, ha animato la Piazza di Poschiavo e Casa Torre, con la tradizionale e molto partecipata e gioiosa performance di sabato alle ore 14, seguita dal ricco e altrettanto partecipato programma con corsi di ballo per grandi e piccoli, spettacoli in Casa Torre e in Piazza.

Come sempre, l'organizzazione della Festa danzante non sarebbe possibile senza il prezioso aiuto e sostegno logistico e finanziario di numerosi attori. Teniamo a ringraziare per l'ottima riuscita dell'evento il numeroso e caloroso pubblico, tutte le volontarie e tutti i volontari (instancabili!), i e le partecipanti alle performance in Piazza che con entusiasmo si sono messi in gioco, le e gli insegnanti di danza giunti da vicino e da lontano, Ausilia e Domenico Conoci, Nunzia Tirelli, Moni Wespi e la compagnia Marchepied di Losanna per i loro tanto variegati e toccanti spettacoli e tutte le persone che in un modo o in un altro hanno contribuito al buon esito dell'evento. Per il prezioso sostegno finanziario locale ringraziamo: Promozione della cultura Cantone dei Grigioni, Promozione della Cultura Comune di Poschiavo, Valposchiavo Turismo, Raselli erboristeria biologica, Banca Cantonale Grigione, Repower, Percento culturale Migros, Casa Zurcà, e le fondazioni: Casty-Buchmann, Dr. V. Malamoud, Willi Muntwyler, Stavros S. Niarchos.

La prossima edizione della Festa danzante si terrà il 9 e 10 maggio 2026.

Prossimi eventi 2025 di riverbero: il 20 e 21 settembre 2025, nel Deposito della Ferrovia retica accoglieremo la compagnia di danza CoconDance (Bonn/Monthey) con lo spettacolo CHORA e dal 1° al 10 novembre la giovane coreografa in residenza Giusy Fanaro.

Grazie!

Festa danzante Poschiavo / riverbero.ch

IL TEMA DELLA QUINTA EDIZIONE DEL FESTIVAL, CHE TORNA A POSCHIAVO DAL 3 AL 5 OTTOBRE

Tira fuori la lingua!

Tra gli ospiti: Prisca Agustoni, tra i 12 finalisti al Premio Strega Poesia 2025, e Gianna Olinda Cadonau. Prorogato, fino al 31 maggio, il bando per il laboratorio residenziale di traduzione letteraria dal tedesco all'italiano.

cs / Poschiavo si prepara ad accogliere la quinta edizione di *Lettere dalla Svizzera alla Valposchiavo*, il festival dedicato alla produzione letteraria nelle quattro lingue nazionali.

Da venerdì 3 a domenica 5 ottobre, autrici e autori si ritroveranno insieme per un fine settimana di letteratura e poesia, dialoghi e scambi con il pubblico.

Il festival, nato con l'intento di valorizzare la diversità culturale e linguistica del Paese, anche per questa edizione offrirà numerosi momenti di incontro in un'atmosfera accogliente e a misura d'uomo, che rende possibile seguirne l'intero svolgimento.

Lettere dalla Svizzera alla Valposchiavo si distingue per la sua dimensione intima e sostenibile per la sua vocazione a costruire reti culturali durature, grazie alla collaborazione con istituzioni locali e partner nazionali. Un'occasione unica per scoprire la Svizzera che scrive, legge e si racconta attraverso le sue molteplici lingue.

«Tira fuori la lingua!» è il tema dell'edizione 2025

Il tema dell'edizione 2025 di *Lettere dalla Svizzera alla Valposchiavo* è: «Tira fuori la lingua!».

Fra gli ospiti del festival ci saranno autori e autrici translingui, che si auto traducono o traducono altri, che

scrivono in più lingue o che hanno scelto di utilizzare uno dei linguaggi della scrittura in maniera inconsueta. Con il tema «Tira fuori la lingua!», *Lettere dalla Svizzera alla Valposchiavo* aspira a confermarsi contenitore vasto, in grado di accogliere scrittori svizzeri delle quattro regioni linguistiche, offrendo occasioni d'incontro e dialogo.

«Tira fuori la lingua!» è dunque un invito a condividere con l'altro l'uso che si fa in letteratura della propria lingua, sia essa di nascita o d'adozione. L'edizione 2025 del festival sarà così dedicata a lingue e linguaggi in letteratura, dando spazio ad autrici e autori che sul plurilinguismo (o sul pluri-linguaggio letterario) hanno creato parte del loro percorso di scrittura.

Anticipazioni sugli ospiti

Prisca Agustoni e Gianna Olinda Cadonau sono fra le ospiti dell'edizione 2025 di *Lettere dalla Svizzera alla Valposchiavo*. Due autrici che incarnano perfettamente lo spirito di «Tira fuori la lingua!», il tema di quest'anno dedicato al plurilinguismo e alla sperimentazione linguistica.

Prisca Agustoni è nata a Lugano nel 1975 e, dal 2003, si divide tra Svizzera e Brasile, dove insegna letteratura comparata e italiana all'università di Juiz de Fora. Autrice, poetessa e traduttrice, scrive in italiano e si auto traduce in francese e portoghese. Nel 2025 è tra i dodici finalisti al premio Strega Poesia.

Gianna Olinda Cadonau, classe 1983, è cresciuta a Scuol e ha fre-

quentato il liceo a Ftan. Dopo gli studi di relazioni internazionali a Ginevra, ha studiato gestione culturale a Winterthur. Attualmente, è responsabile della promozione culturale della Lia Rumantscha.

Prorogato il bando per il laboratorio di traduzione

Allo scopo di portare maggiormente l'accento sulla questione linguistica, per la prima volta Lettere dalla Svizzera alla Valposchiavo organizzerà, nei giorni che precedono il festival, un laboratorio professionalizzante di traduzione letteraria dal tedesco all'italiano, condotto dalla traduttrice Anna Ruchat.

Da lunedì 29 settembre fino a giovedì 2 ottobre le corsiste e i corsisti alloggeranno in una struttura (Casa Zurcà, Poschiavo) che permetterà loro di essere autonomi e non disturbati per l'intera durata del laboratorio. Il lavoro di traduzione sarà anche fatto su testi di autori presenti al festival (Gianna Olinda Cadonau, Ralph Tharail e Mariann Bühler). Al termine del laboratorio ci sarà una lettura pubblica, nella piazza di Poschiavo. Alla performance parteciperà anche la violinista Dorotea Cramer. Il laboratorio ha lo scopo di promuovere lo sviluppo di nuove leve nella traduzione letteraria, permettendo ai neotraduttori di lavorare con la supervisione di una traduttrice affermata e di valore quale Anna Ruchat.

Il bando, scaricabile sul sito <https://letterealvalposchiavo.ch/>, è stato prorogato al 31 maggio 2025

